

fine l'abate D. Sante della Valentina, richiesto dal nob. Antonio Diedo, rispondeva: « che dal 1508 al 1517, cioè dal tempo che si acquistarono i fondi a quello della erezione, chi mai dir saprebbe, in mancanza di documenti positivi, quanti studi avrà fatti la deputazione de' confratelli a ciò destinata nella scelta del modello da eseguirsi; quanti consulti unitamente ai più famosi architetti d' allora avrà tenuti, affinché l' erezione adeguasse il nobile divisamento, e quale di quegli architetti riportasse il vanto e la gloria di avere meglio soddisfatto col suo disegno? Non è fuor di ragione il dedurre, attesa anche l' analogia dello stile fra questa fabbrica e quella del palazzo dei Vendramin Calergi (ora di S. A. S. la duchessa di Berry), che fosse uno dei vecchi Lombardi, e forse quello che nel 1481 ordinò il palazzo anzidetto, e ch' egli, passato già da quel tempo un corso non breve di anni, o per decrepitezza, o per morte, ponesse la confraternita nella necessità di sostituirlo.

» In fatti, non solo l' epoca in cui fu chiamato Bartolommeo Buono all' esecuzione di questa fabbrica (ciò che seguì ai 11 gennaio 1517), ma ancora l' atto della sua elezione, dà per deciso che fosse già previamente stabilito il disegno della confraternita che volea erigersi, di modo che egli dovesse ritenersi come semplice esecutore di un edificio d' invenzione non sua: opinione che viene corroborata dalla sua dimissione dall' impiego di proto, pegli arbitrii che si avea presi nell' alterare in più di un luogo il modello, come risulta dall' atto, o deliberazione presa da quei confratelli nel dì 20 marzo 1524.

» Se non ebbe parte nella invenzione di questo grandioso edificio il Buono, molto meno ne dee avere il suo sostituto Sante Lombardo, giovine allora di soli 20 anni, chiamato il dì 3 giugno dello stesso anno, coll' obbligo di consultare nei casi più difficili il proprio padre, e che, caduto ei pur nella mancanza di subordinazione, e, per un egual prurito di agire a proprio talento, scostandosi dal suo prototipo, incorse nella stessa disgrazia del suo antecessore.